

Gentili Colleghe e Cari Colleghi,

desideriamo condividere con voi alcune impressioni raccolte in occasione del recente XXXVI Congresso Nazionale Forense tenutosi a Torino, cui abbiamo avuto l'onore di partecipare quali delegate del Foro di Ivrea. Nel cuore della città delle Alpi, l'avvocatura italiana si è raccolta attorno a un tema che – lungi dall'essere esclusivamente tecnico – richiama una riflessione profonda sul senso e sulla funzione della nostra professione: «Pensare da legale, agire in digitale». L'uso della tecnologia, e in particolare dell'intelligenza artificiale, non è stato presentato come un mero strumento di efficienza, bensì come un crocevia in cui la competenza giuridica, l'etica della difesa e la tutela dei diritti incontrano nuove sfide e nuovi orizzonti. L'avvocato non può essere semplicemente “digitale”: egli deve rimanere – e anzi rafforzarsi come – interprete dell'istanza di giustizia, garante del contraddittorio, custode delle garanzie.

In tal senso è stato sottolineato che: «L'Intelligenza artificiale ... riguarda ormai ogni ambito della vita quotidiana, finendo per incidere in certi contesti e quantomeno potenzialmente sui meccanismi stessi di comprensione della realtà». La tecnologia, per quanto potente, non soppianta la ragione giuridica; la accompagna, la sollecita, la richiama.

Parallelamente, il Congresso ha ospitato un serrato dibattito sul tema della riforma della giustizia e, più in particolare, sull'evoluzione dell'esercizio professionale: non solo il processo, ma anche l'assistenza stragiudiziale, la consulenza, le forme stesse di esercizio della professione forense. Si è avvertito forte il richiamo ad un'avvocatura protagonista, e non semplice spettatrice, della trasformazione della giustizia. In questo contesto emerge un'affermazione netta: «Aboliamo la Riforma Cartabia» che ha visto infatti l'approvazione della mozione avente ad oggetto proprio la abolizione del Rito Cartabia nel procedimento civile oltre che di due gruppi di mozioni (a seguito di accorpamento) di modifica profonda del Rito Cartabia. In questa cornice, si è levato un appello forte alla cooperazione e alla rappresentanza unitaria dell'avvocatura: la categoria, nelle sue componenti – giovani, senior, ordini, associazioni – è stata chiamata a fare squadra, a mantenere viva la comune ragione professionale e sociale. È emersa la convinzione che soltanto restando insieme, con un progetto condiviso, si possa salvaguardare la dignità della difesa e la centralità dell'avvocato nell'ordinamento giuridico.

Nei tre giorni del Congresso abbiamo avuto modo di assistere a momenti di grande intensità – non solo tecnici ma simbolici- in cui convegni, tavole rotonde e dialoghi hanno restituito il senso di una professione che evolve ma che non intende rinunciare alle fondamenta: la tutela dei diritti, la responsabilità verso la parte assistita, la dignità dell'esercizio forense.

Nella giornata di sabato l'Assise ha espresso il voto in merito alle mozioni ammesse, aventi ad oggetto " AI ed esercizio della professione forense", "L'avvocato nel processo e nelle attività giudiziali" e " Nuovi ambiti di consulenza legale".

L'assemblea ha approvato tutte le mozioni del primo gruppo con le quali è stato proposto un piano d'azione organico, volto a definire le capacità dell'Avvocatura di guidare ed autoregolamentare la professione a fronte della rivoluzione digitale, attraverso l'istituzione di un osservatorio nazionale, l'adozione di norme deontologiche, l'obbligatorietà di percorsi di formazione, evidenziando che l'innovazione non può determinare ulteriori disuguaglianze, per cui è richiesta la parità di accesso tecnologico per tutti gli avvocati. A fronte dell'evoluzione tecnologica è stata ritenuta essenziale la garanzia di trasparenza, del controllo umano e la tutela del diritto di difesa nell'uso dell'AI da parte delle istituzioni pubbliche.

Sono state altresì approvate le mozioni del secondo e terzo gruppo, aventi ad oggetto l'attività dell'avvocato nel processo e nelle attività non giudiziali.

Ex multis: la riforma della Giustizia di prossimità, la risoluzione delle criticità riscontrate nel processo penale telematico, le puntuali richieste di modifica della Riforma Cartabia sia in ambito penale che civile, il rafforzamento delle ADR, l'estensione dell'applicazione del patrocinio a spese dello Stato anche nell'ambito delle negoziazioni assistite in materia di famiglia e nell'amministrazione di sostegno.

Durante il Congresso i Delegati sono stati chiamati ad eleggere i rappresentanti all'Organismo Congressuale Forense. Gli elettori dell'Unione regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta- che, essendo composta da più di nove Ordini, ha potuto votare ben tre Delegati- hanno scelto per tale carica i Colleghi Emiliana Olivieri (Foro di Torino), Danilo Cerrato (Foro Vercelli) e Paolo Ponzio (Foro di Alessandria).

Sabato 18/10, dopo la votazione delle mozioni e la proclamazione dei componenti del nuovo OCF, l'Assise è terminata con appuntamento per il prossimo Congresso nel 2028 a Milano.

Con stima e cordialità.

Patrizia Lepore

Paola Diana